

MARIA, PARLAMI UN PO' DI TE... (Lc 1,26-38)

Il mio nome è Maria
e sono una giovane ebrea.
Vengo dalla periferia della Galilea,
luogo ritenuto contaminato
dalla mescolanza degli ebrei con gente pagana.

La mia città
non ha storia né importanza.
Siamo lontani dalla Giudea e dal tempio di Gerusalemme
ma anche noi gente di Galilea
viviamo nell'attesa del Messia.

Giuseppe sarà il mio sposo,
a lui della casa di Davide sono stata promessa.
Poco tempo ormai ci separa
ed abiteremo finalmente insieme.

Ma... mentre un giorno sostavo in silenzio
una forte voce turbò la mia quiete:
"Rallegrati Maria,
tu che sei stata resa bella da Dio!
Il Signore è con te!
Non temere hai trovato grazia presso Dio.
Avrai un figlio e sarà dell'Altissimo...".

Mi chiesi che senso avesse un saluto
così imponente...

La memoria mi portò su strade lontane,
il mio cuore cercava luce e conforto.

I profeti di Israele
rispondevano alle mie paure
con la forza della loro Parola:

Ecco il canto di Isaia riaffiora nel buio della mia notte...

"Ti rendo forte non temere, ti sostengo perché sono il tuo Dio".

Ma un figlio?
Per me è la fine!
Rischio di essere lapidata come la Legge di Mosè prescrive...
Giuseppe non mi crederà!
Il Dio della Vita nello Spirito mi consegna un Figlio
Come potrò spiegare?
Grido verso il cielo!
Perché?
Perché il sì di Dio alle promesse fatte ad Abramo
chiede a me
una piccola donna di Nazaret
un'ospitalità senza confini?
Ho paura!
"Maria, Maria nulla è impossibile a Dio".

Ho creduto alla Parola
ed eccomi Madre.

Quel Figlio l'ho portato nel grembo e nel cuore,
ma poi Lui ha portato me".

Sr. Francesca Pratillo, fsp